

In copertina foto di Marco Romoli. Le illustrazioni all'interno del volume sono state realizzate appositamente da Cristiana Gatti.

Impaginazione e copertina: Jessica Cardaioli

ISBN: 978-88-6074-795-2

Copyright © 2016 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata. mail to: [redazione@morlacchilibri.com](mailto:redazione@morlacchilibri.com) | [www.morlacchilibri.com](http://www.morlacchilibri.com). Finito di stampare nel mese di luglio 2016 da Digital Print-Service, Segrate (MI).

Luca Caciotto

# Fiori de campo

Morlacchi Editore



## *Prefazione*

**C**onosco Luca da una vita, ma è come se avessi fatto un nuovo incontro.

A parte il suo impegno nel Sociale che da sempre contraddistingue la sua persona e che è il filo comune della sua storia personale, quello di scrittore è un ruolo veramente nuovo per me e devo dire anche sorprendente.

L'amicizia che mi lega a lui mi ha fatto apprezzare tra i primi questa sua arte.

Quello che trovo però di straordinario è la risposta decisa alle vicende che hanno interessato la sua vita, questo suo tentativo titanico di riposizionare gli obbiettivi dell'esistenza.

Certe situazioni che normalmente deprimono l'animo e inaridiscono i sentimenti hanno, invece, aperto ai suoi occhi uno scenario diverso, mai visto prima, una vera e propria rivelazione.

La consapevolezza diventa convinzione profonda e desiderio di condivisione, liberando un'energia che sta spendendo in iniziative che enfatizzano

il valore della vita perché lui dice: “C’è sempre un’altra possibilità” ed è quella dell’ironia e della leggerezza, della riscoperta dei valori semplici, ma veri dell’amicizia e dello stare insieme, quel prendersi gioco di sé che abbiamo apprezzato nella sua opera teatrale *La Biciangola*.

Con questo lavoro l’autore prova a trasmettere questa sua visione della vita attraverso la poesia.

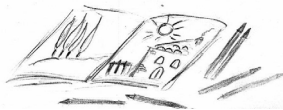
Se, però, gli parlate di poesia vi sentirete rispondere: “Se la Poesia è Champagne, la mia è acqua fresca”.

Questo accostamento lo trovo molto significativo, le sue poesie sono, infatti, molto spontanee e genuine, declamando la leggerezza e la semplicità del mondo contadino.

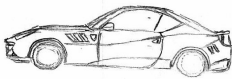
Accezioni che vengono usate in maniera screditante ma che lui invece enfatizza, focalizzandosi sul valore filosofico spicciolo, ma vero, concreto ed efficace.

Lo fa in maniera anche scanzonata, ma sempre piacevole e ironica e in dialetto perché quel mondo che viene rappresentato si esprimeva in quel modo e solo in quel modo può essere raccontato in maniera completa.

*Marsilio Marinelli*  
*Sindaco di San Venanzo*

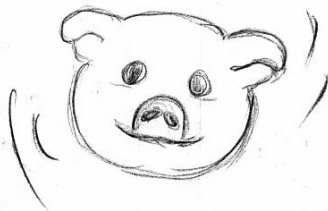


# Fiori de campo





## *La dottrina*



Pe' pote' riceve i sacramenti,  
ta i fiji del paese e de campagna,  
bisogna mannalli al catechismo,  
dove c'è 'na signorina che jie 'nsegna.

Adesso honno 'nventato sto sofismo  
ma sta cosa se faceva già da prima,  
solo che nun se chiamava catechismo,  
ma per noi s'annava alla dottrina.

Se faceva nto la sacrestia e si era callo sul sagrato,  
E a 'nsegnallo nun se dava ta 'na fija.  
Te l' poteva fa' solo 'l curato.



Ce dava 'na specie de libretto,  
toccava 'mpara' tutt' a memoria,  
tutto quello che c'è scritto  
sulla divina storia.

Le risposte nun le potevi da' come te pare.  
Dovevi risponne a tono e nun fa' 'l vago,  
presempro si te chiedeva: "Dov'è 'l Signore?"  
Toccava de risponne: " 'n cielo, 'n terra e in ogni  
luogo."

Me ricordo 'n giorno su sta cosa che v'ho detto  
che ta 'n amico mio che ce so' stato a scola  
'l prete lo 'nterrega e jie chiede 'na risposta scritta  
nto 'l libretto.

"Qual è 'l giorno più bello della vita tua?"  
Chiese 'l prete a st'amico davanti a noi presenti,  
nto libro c'era scritto da risponne:  
"Quanno che ricevo i sacramenti!"

Sto cristiano che studia 'n eva studiato,  
ce pensa 'n po' pu pijia fiato  
e, siccome anche lue allora era poretto,  
disse sor curato:  
" 'l giorno più mejio de la vita mia  
è quanno che 'l mi' babbo spezza 'l porchetto!"

*9 novembre 2014*

## *Gisto*



Una volta a rcojie l'ovi pe' la festa,  
ce s'annava pe' i paesi co' la cesta.

Capitò che 'n certo "Gisto",  
anche si nun ce l'ho visto,  
ma sicuro è cosa vera  
perchè a rcontallo fu chi c'era.

Artornando giù dal "Doglio",  
nun so si pe' la stracca o si pel vino,  
scivolò sotto "Damino".

De cent'ova o forse più  
nel canestro all'ammucchiata,

tre o quattro supper giù  
furon fuori da la frittata.

‘Sto poretto disgraziato  
‘n ce pensò manco un minuto,  
mise mano ta la cesta  
acchiappando quil’che resta  
ringrazianno a modo suo tutti i santi della festa.

Con fermezza e senza indugio  
completava la faccenna  
e, siccome era de maggio,  
‘n se scordò de la Madonna.

Per rispetto del paese,  
anche se non stipendiato,  
ripagò tutte le spese  
per sentirsi sollevato.

Né saggezza nè pazzia,  
questa è filosofia.  
Io per questo l’ho raccolta  
tra le storie de ’na volta.

So’ le storie della gente  
che sembra che nun conta gnente.

'l problema è proprio quisto  
quil che manca a sto paese  
so' le persone come "Gisto".

*10 Novembre 2014*